

# L'infinito abbraccio della Regina della Pace

**DANIELA VALZER**  
Pubblicista



Foto Pozzi Bormio

Una spirale che abbraccia il mondo, sale verso l'alto e da lì, con uno sguardo benevolo, guarda la terra. Ha tolto materia e, della tradizionale iconografia mariana, ha conservato solo il velo, il maestro Guglielmo Bertarelli, in arte "El Duca", per realizzare la "Regina della Pace", la suggestiva scultura che dal 12 agosto protegge le Rese Basse dello Scorluzzo. Siamo ai piedi del ghiacciaio, là dove durante la Grande Guerra correva la linea del fronte. I resti delle trincee si vedono ancora bene. Nella cannonaia, da dove i soldati controllavano la strada cantonale che si snoda come un serpentone lungo la montagna, si può addirittura entrare, grazie al recente restauro degli Alpini. Tutto parla di guerra, eppure la cima è un santuario dove si respira aria di pace.

È per la religiosità che, naturalmente, regala questo terrazzo sullo Scorluzzo, che la Banca Po-

## *The infinite embrace of the Queen of Peace*

Since Sunday 12th August 2007, a statue has dominated and protected the Valley of Braulio, at an altitude of 2,600 metres. It is the "Queen of Peace", forged by the artist Guglielmo Bertarelli, known as "El Duca".

Monsignor Diego Coletti, the Bishop of Como, was an exceptional master of ceremonies and blessed the statue during an awe-inspiring ceremony coinciding with the feast-day of Our Lady of the Snow.

The work, which symbolically "binds" the earth to the sky through a spiral directed upwards, is just a few yards from the trenches dating back to the First World War - also to recall that Life is not oriented towards nothingness, but an infinite embrace.



Nella pagina a fianco, la solenne benedizione della "Regina della Pace" da parte del vescovo di Como. A fianco, da sinistra: Claudia Tognalli e lo scultore Guglielmo Bertarelli ("El Duca"), monsignor Diego Coletti e don Giuseppe Negri, arciprete di Bormio.

*On the facing page, the solemn blessing of the "Queen of Peace" by the Bishop of Como. Alongside, from the left: Claudia Tognalli and the sculptor Guglielmo Bertarelli ("El Duca"), Monsignor Diego Coletti and Don Giuseppe Negri, archpriest of Bormio.*



polare di Sondrio, instancabile nel sostenere che la montagna deve unire e non dividere, ha voluto che proprio qui, tra le trincee, a tutela della concordia dei popoli, venisse collocata la Regina della Pace.

L'inaugurazione è avvenuta il 12 agosto, giorno in cui lo Stelvio festeggiava la Madonna della Neve, sua patrona, e vantava la presenza in quota del vescovo di Como monsignor Diego Coletti. Sua eccellenza, che si è dimostrato un validissimo alpinista, ha raggiunto a piedi le Rese dello Scorzuzzo dove ha celebrato la Santa Messa coadiuvato dall'arciprete di Bormio don Giuseppe Negri e da don Andrea Brutto. Alla celebrazione religiosa, che è stata particolarmente suggestiva grazie ai canti del coro "La Bajona", hanno preso parte numerosi fedeli.

Tra loro anche il direttore generale della Bps Mario Alberto Pedranzini, il viceprefetto Rinaldo Argentieri, il presidente del Parco Nazionale dello Stelvio Ferruccio Tomasi, il sindaco di Bormio Elisabetta Ferro Tradati, il professor Marco Vitale e – ovviamente – il maestro Bertarelli, con la sua assistente Claudia Tognalli.

«Se c'è la fede, la notte della disperazione e della guerra si trasforma nella notte della pace e della liberazione» ha detto durante l'omelia monsignor Diego Coletti, riproponendo la storia del popolo d'Abramo come esempio per il destino di tutti. E che, se parte dal

cuore, una trasformazione è davvero possibile lo si è visto durante l'offeritorio, quando sull'altare sono stati portati i bossoli delle vecchie mitragliatrici pieni di margherite.

«La vita – ha ricordato il vescovo – non è orientata al nulla, ma a un abbraccio infinito, quando saremo tutti insieme in un posto più bello ancora di questo». Da qui non è difficile immaginarsi il paradiso. Basta aggiungere un "per sempre" al cielo terso, al profumo dei fiori, al silenzio, alla geometria perfetta delle cime imbiancate di neve. O lasciarsi cullare dal vento, che gioca a infilarsi lungo il corpo vuoto della scultura. Anche noi dobbiamo guardarla girandole attorno, come fa il vento. Sintetica ed enigmatica come

Moltissimi fedeli hanno assistito alla celebrazione della Santa Messa officiata dal vescovo a 2.600 metri di quota.

*Very many worshippers attended the Holy Mass celebrated by the Bishop at 2,600 metres above sea level.*

tutta l'arte contemporanea, disegna infatti lo spazio caricandolo di un significato di volta in volta nuovo, in base alla prospettiva da cui la si osserva.

«Alla base, poggiato su una croce di David, scomposta in tanti triangoli, ho posto un cubo un po' strano: ha gli angoli uguali ma le facciate sono irregolari. Vuole rappresentare – ha spiegato il maestro Bertarelli – le imperfezioni del nostro mondo. Sul cubo, a dargli ordine e stabilità, si innesta la spirale della vita che, simbolo della spiritualità mariana, sale dal basso verso l'alto e culmina nel volto di Maria, chino in preghiera e rivolto a est. Guarda verso il sole nascente, verso Dio». È una bussola per chi va in montagna. Ma anche per la vita. 

